

Il Vaticano a medici e politici: obiettori per difendere la vita

Martini invita al dialogo, è polemica. Bertinotti: Dico? Sofferti

di PAOLA OREFICE

ROMA - Un appello a politici, giudici e medici affinché esercitino l'obiezione di coscienza in difesa della vita. Il Vaticano è sempre più mobilitato nel ritorno a una rigorosa tradizione. Peraltro superata già negli anni '60. E così, dopo il richiamo di Benedetto XVI ai parlamentari a non votare leggi che vanno «contro la natura umana», ora la Pontificia accademia per la vita chiede «l'esercizio doveroso di una coraggiosa obiezione di coscienza da parte di medici, infermieri, farmacisti, giudici e parlamentari» che sono «direttamente coinvolti nella tutela della vita» nel caso in cui le leggi «prevedessero azioni che le mettono in pericolo». Una obiezione per «proteggere i diritti special-

mente dei soggetti più fragili e indifesi». Nel documento finale della XIII assemblea generale è anche scritto che si tratta di «un'esigenza» estendere la mobilitazione a livello politico a «tutti coloro che hanno a cuore la tutela della vita umana».

E su questo appello, che segue la netta presa di posizione della Chiesa contraria ai Dico, solo le parole del cardinal Martini, dialoganti sulle unioni civili, riescono ad aprire una strada al confronto. Uno spiraglio, dunque, rispetto alle posizioni di chiusura del Vaticano che il centrosinistra guarda con apprezzamento. Spiega il presidente della Camera, Fausto Bertinotti che la legge sulle convivenze resta «un compromesso sofferto ma importante» per questo è ne-

cessaria «una fondazione etica propria del legislatore fondata sull'autonomia della politica, sull'autonomia delle Istituzioni». E mentre il ministro Rosy Bindi, così come la Ds Ivana

Bartoletti, plaude al cardinal Martini e al suo messaggio di «serenità e di invito al dialogo» sul ddl che «non indebolisce la famiglia», è da registrare la ricomposizione dell'intergruppo parlamentare cattolico. Una ricomposizione, attua-

ta da Luca Volontè, presidente deputati Udc, e da **Alfredo Mantovano (An)**, che vede pronti a combattere i Dico la squadra dei teodem Paola Binetti, Enzo Carra, Emanuela Baio Dossi, Luigi Bobba, Dorina Bianchi.

Intanto nel centrodestra è Marcello Pera (FI) che si scaglia contro il cardinal Martini che, a suo dire, è «ispirato ad una concezione cedevole ed arrendevole del rapporto tra cristianesimo e modernità». E per questo (l'ex presidente del

Senato è molto vicino al Papa) avverte che le dichiarazioni dell'alto prelato «saranno oggetto di discussione». Così mentre il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, giudica di attualità l'appello del Papa ai politici: «E' la difesa della modernità». Accusato di relativismo da Riccardo Pedrizzi (An) il cardinal Martini è difeso dal segretario della Dca Gianfranco Rotondi («il Pastore del dialogo») che da subito si è schierato a difesa dei Dico.

HANNO DETTO

FAUSTO BERTINOTTI

«I Dico costituiscono un compromesso sofferto ma importante perché fissa una cosa che io considero una frontiera di civiltà»

ROSY BINDI

«Il testo riconosce e tutela i diritti delle persone e non indebolisce la famiglia che ha sicuramente bisogno di essere rafforzata»

PAOLA BINETTI

Con Mantovano e Volontè coordina la "rete" dei parlamentari cattolici che torna operativa per fermare i "Dico"

ROMANO PRODI

«L'ispirazione religiosa e la fede non contrastano anzi indirizzano l'esercizio della responsabilità politica»

La Pontificia Accademia chiama a una mobilitazione anche giudici, infermieri e parlamentari